

OMAGGIO ALL'ARTE DI LUCIO FONTANA A PARIGI UNA CITTÀ DA CUI L'ARTISTA TRASSE ISPIRAZIONE

I tagli e il rifiuto del quadro come superficie

PARIGI. 'Oggi è il primo ottobre', 'Oggi parto per Parigi', scriveva Lucio Fontana dietro due celebri 'tagli' del 1964. Di messaggi dietro dipinti, frasi di quotidiana ordinarietà, ne ha lasciati 900, per aumentare l'evidenza di autenticità. Ora il pittore è tornato a Parigi, proprio il primo ottobre, attraverso una mostra alla galleria **Tornabuoni** appena aperta a Avenue Matignon, la celebre strada delle gallerie d'arte nella capitale francese. 'È una mostra straordinaria. Ed è un doppio evento - dice il gallerista Michele Casamonti - apriamo una sede della galleria italiana a Parigi e lo facciamo con questa mostra unica su Fontana'. Più che Buenos Aires, dove era nato, e Milano, dove per molti anni ha vissuto, è la capitale francese a essere protagonista delle scritte dietro le tele di Fontana. 'È anche un omaggio a Parigi - continua Casamonti - è noto che la città sia stata una fonte di ispirazione per i pittori italiani del primo '900, ma anche per quelli della seconda metà del secolo scorso, come Lucio Fontana'.

'È certamente la mostra più importante su Fontana dopo quella allestita al Centre Georges de Pompidou nel 1987-88' dice Enrico Crispolti massimo esperto e storico dell'artista. 'Con 60 opere esposte, di cui 48 in vendita, l'esposizione ha quasi i numeri da mostra in un museo' precisa Michele Casamonti.

'Fontana arriva alla pittura negli anni '50 e poi continua a dipingere nel decennio successivo - spiega Crispolti - Quando ancora si dedicava principalmente al-

la scultura, aveva già esposto a Parigi, per la prima volta nel 1937 con le sue ceramiche. Poi nel 1959 era tornato con i suoi tagli'.

Attraverso i quadri alle pareti della galleria, attraverso i 'Concetti spaziali' di Fontana, il professore Crispolti ripercorre le tappe del percorso artistico del pittore. Negli anni '50 è un susseguirsi di cicli, dal periodo in cui Fontana bucava le tele rifiutando l'idea di quadro come superficie, all'applicazione di vetri di Murano, che l'artista chiamava pietre, a cui segue l'aggiunta di altre materie, fino ai celebri tagli. Negli anni '60 invece sviluppa e porta avanti dei filoni paralleli.

Parlando dei 'tagli', Crispolti mostra come talvolta siano disposti a 'danza'. 'Rimandano a uno spazio altro, cosmico, infinito, senza gravità' spiega. E d'altra parte queste tele, ricorda, sono state realizzate quando i primi astronauti iniziavano ad andare in missione con le loro navicelle. Non solo tagli però. La mostra presenta il lavoro complesso e articolato di Fontana, le tele 'barocche', quelle in cui domina l'oro, eredità del maestro Adolfo Wildt, e i 'teatrini'. Non è semplice per Crispolti scegliere un'opera più rappresentativa fra le 60 esposte. Poi ferma lo sguardo su un 'Concetto spaziale' del 1955, un pastello 'bucato'. 'Questo mi sembra molto interessante' dice. Poi si volta verso la parete opposta. 'Ma anche questo olio rosa 'shocking'. A Fontana piaceva molto questo colore'.

TULLIO GIANNOTTI



UN'OPERA DI LUCIO FONTANA

